

SCAVI ROMANI

di Marta Nenz

Nacqui al nord, lui al sud.

Non ci hanno mai presentati.

Ma ci siamo incontrati qui, all'insaputa di entrambi.

Nella capitale dei nostri sogni, dei nostri amori, delle nostre vite di epoche diverse.

In questa Roma che amo come allora.

Che mi vide ventenne, sposa e madre.

Dove ho abitato molte case e lei abita in me.

Lei è casa per me e fu casa per lui, terreno di vita.

In una stanza complice, esausta di ricordi lasciati deteriorare, iniziai a spolverare il nostro passato,
il suo e quello di mia nonna, ormai entrambi cenere.

Ritrovai un lascito consapevole, non per me.

Né denaro, né suoli, né mura, neanche sogni,

solo frammenti di vita su un giornale, più giornali.

Lasciati proprio a me da quella ragazza, figlia della Grande Guerra, che è stata mia nonna.

Ragazza madre sotto le bombe, schiacciata dalla vergogna,

senza un cognome da dare in dote a sua figlia,

Ma fiera di lui, del suo patriottismo partigiano, della sua nobiltà d'animo e di nascita, della sua irresistibile
bellezza normanna, della sua vita rocambolesca, della quale lei ha fatto parte per pochi istanti.

Istanti che presero vita negli occhi scuri e algidi di mia madre.

Istanti che diedero vita al suo corpo fiero, bellissimo, illegittimo e... vuoto.

Vivo e mai presente.

Il corpo che ebbe il suo riscatto di madre,

che di madre non ebbe mai niente.

Di mio nonno mi parlano ora quelle colonne in fila,

colonne di tedeschi che catturarono il suo essere partigiano, lo processarono, lo condannarono a morte.

Per lui intercesse il Papa, e lui fu salvo.

Per lui... chi?

Quante orgogliose domande sentii inseguirsi da un padiglione all'altro,

quante curiose domande rivolsi all'immenso terreno digitale.

Spostai polvere, scavai buche e raccolsi macigni.

Sempre più in basso, arrivai alla bara,

e mi ci buttai dentro con le mani sul viso...

Sedicente nobile, sedicente partigiano, sedicente giornalista, sedicente maggiore dell'esercito.

Indubbiamente opportunista, truffatore, delatore, collaboratore delle SS.

Questi i reperti rinvenuti dai miei scavi...

Io, nata in casa di Giulietta,

nipote asburgica di partigiani cattolici,

adottata da anni dalla mia matrigna città eterna

dove anche lui visse... e si fece un nome!!

Roma che ci accolse.

Casa di stanze e passato.

Quella soffitta, custode di ricordi che mai avrei voluto ereditare.